

zione netta della questione e che in certa guisa imprestava la formula al pensiero dei suoi avversari, dicendo: « La Federazione aderisce al Partito dei lavoratori, fatte riserve sui procedimenti della propaganda pratica. » Allo stato delle cose, quest'ordine del giorno, era convinzione di tutti, sarebbe stato respinto anche e soprattutto da coloro di cui esprimeva il pensiero, di cui incarnava le obiezioni.

Invano l'Albertoni aveva tentato servirsi degli screzi sull'agitazione pel suo famoso progetto, onde suscitare la solidarietà con lui del deputato Prampolini. Il Prampolini, da vero e cosciente uomo di parte, superiore di tutta la sua grande onestà a qualunque meschina sollecitazione di amor proprio personale, dichiarando la nessuna importanza di quello screzio, la certezza sua che un maggiore affiatamento e una più precisa disciplina avrebbero impedito in avvenire anche ogni dissenso di questo genere, rendendosi insomma apertamente e interamente solidale colla lotta di classe vera e dichiarata, senza reticenze e restrizioni, che è il partito suo — ha smontato facilmente il gioco.

Questo contegno del Prampolini lo ha reso, se possibile, ancor più benemerito che già non fosse della unione e della saldezza del partito dei lavoratori e ha provato come le vere convinzioni degli animi veramente generosi siano superiori ad ogni lusinga. Esse sono il fondamento granitico dei partiti lottanti — ed è perchè noi sentiamo la nostra azione posare su questo fondamento che eravamo certi della vittoria di Mantova, che siamo certi della vittoria finale in ogni futura occasione.

Avanti dunque, oggi e sempre, o compagni, colla nostra bandiera!

I contadini del Polesine

Il Polesine, questa plaga del Veneto, che ha destato tante apprensioni e timori nella borghesia coi celebri scioperi dell'84 sulla mietitura del grano; marcia trionfante mercè l'attiva ed intelligente propaganda di bravi giovani verso la metà del partito socialista.

A suffragare questa mia asserzione valga il risultato delle ultime elezioni politiche; nelle quali il prof. Gottardi candidato dei socialisti rasentò il migliaio di voti in un solo Collegio.

E ben credo che campo più fecondo per divulgare e far attecchire la grande idea umanitaria che a gran passi va conquistando gli animi nell'orbe sociale, non vi possa essere fuori del Polesine.

Le condizioni dell'operaio nel Polesine sono addirittura lacrimevoli. Strano a dirsi, orribile a pensarlo; due terzi fra operai artigiani e braccianti non sanno come campare la vita per otto mesi dell'anno, e preferiscono girare colle loro famiglie nell'ignoto in terre lontane; il rimanente trova occupazione nei lavori campestri, dove sotto i raggi di sole cocente lavora quanto è lungo il giorno con una retribuzione veramente derisoria.

È la classe dei salariati che la sogghignante borghesia si compiace di chiamare i *gaudenti del proletariato*.

Potrei offrire uno specchietto, se ne avessi il tempo, con una sbalorditiva eloquenza di cifre che verrebbe a dimostrare a che cosa si riduce il salario di chi consuma la propria vita nella produzione della terra in questi paesi.

Basti però solo sapere che una famiglia di lavoratori salariati deve essere composta obbligatoriamente di due uomini da lavoro, di un piccolo o grande boattiere e di almeno due donne per zappare le tre *biolche* al massimo di gran turco che il padrone concede come patto contrattuale al terzo della totale produzione ed in tante località del Basso Polesine al quarto ed al quinto.

Quindi tirate le somme sulle migliori condizioni del contratto; il salario di una famiglia obbligata alla stalla ammonterebbe dalle 500 alle 600 lire annue; e data pure per positiva quest'ultima cifra la paga giornaliera arriverebbe appena a L. 1,65; la quale somma deve bastare per soddisfare i bisogni di cinque persone che lavorano, esclusa ben inteso la prole che ordinariamente in questa classe è molto numerosa.

Potremo citare i danni delle anticipazioni fra padrone e salariato, ma mi riservo di farlo prosimamente.

Non presumiamo di trascinare con questo fatto i *notenti* alla fede del socialismo, poichè aborriamo anzi dall'aver compagni nostri uomini senza *convinzioni profonde*.

Abbiamo scritto unicamente per confortarci del cammino che il socialismo percorre giornalmente nel Polesine, e scriveremo per incalzare i *figli del lavoro* a seguire questa bandiera che è la più sacrosanta e la più giusta inalzata attraverso i secoli della civiltà, e di non piegarla mai al volere dei mercatanti politici del presente sistema borghese; perchè sempre convinti che l'*emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi*.

Polesina, 20 luglio 1893.

SPARTACO.

A SCOPO DI PROPAGANDA

continua la vendita della *Lotta di Classe* del primo maggio colla riduzione del 50%.

Edizione comune cent. 5, edizione distinta cent. 10. Sconto del 20 per cento ai rivenditori o a commissioni di almeno 50 copie.

LA CAMPAGNA PER LA BORGHESIA e la campagna per i lavoratori

Tutti gli anni gli operai tipografi di Milano vanno in questo mese a fare una gita in campagna. Questo anno andranno il 13 agosto a Bellano, sul lago di Como, faranno colazione sul piroscifo, si fermeranno a Gravedona, a Menaggio, a Ciernobbio e ritorneranno alla sera a Milano, avendo speso in tutto L. 6,80.

Questa sarà la campagna che godranno i nostri compagni di lavoro, che tutto l'anno, di giorno o di notte, sulla cassa dei caratteri o sulle macchine, vanno logorando la vita coi miasmi maledetti del piombo, dell'antimonio, degli inchiostri, ecc.

Un giorno solo, un giorno di luce, di verde, di azzurro; un giorno solo come uno spiraglio nel monotono e grigio tessuto della vita intera di lavoratore; un giorno solo per saziare il grande bisogno di vedere e godere la bellezza e grande natura, per saziare il grande e benefico istinto che hanno tutti gli animali della terra... e poi giù, addosso al lavoro, nella uniformità scoraggiante e disperata di una vita piena di sacrifici, di rabbie, di stenti!

Questa è la campagna che i lavoratori possono godere, per permettere alla borghesia sfruttatrice, che non ha logorato la vita, che non ha faticato per speculare sul lavoro, i mesi di baldoria, ai bagni, al mare, ai laghi, ai monti, dai quali la borghesia ritornerà più baldanzosa e più felice alla sua opera di sfruttamento e di dominio, dicendo poi: Noi siamo i più forti e il mondo deve essere nostro!

Ah! potessero provarlo i lavoratori il beneficio di un mesetto all'anno di campagna viva, sana, corroborante e poi si vedrebbe; chi sono i più forti!

Andate pure, o tipografi, al vostro scarso giorno di campagna, ma dall'avar, maalinconico ed avvelenato piacere di questo svago, rapido e precipitoso, rivolgete il pensiero al tempo futuro in cui il socialismo rompendo le catene della schiavitù che vi rovina, permetterà in modo tranquillo e regolare a tutti i lavoratori, di godere anche essi la loro parte di sole e di cielo che si sono meritata lavorando tutto l'anno.

DALLA PROVINCIA DI PORTO MAURIZIO

(Parrasio). Continua ad estendersi il lavoro di propaganda così bene iniziato dai compagni nostri di Oneglia. A San Remo, in seguito alla elezione del mutilato Onip, il Consiglio comunale diede in massa le proprie dimissioni ed ora avremo le elezioni generali in cui i socialisti presenteranno una lista propria indipendentemente da ogni altro partito. — A Porto Maurizio si sta prendendo accordi per fondare una Lega socialista, che raccolga gli elementi sparsi del partito nostro in quella città, che contò in tempo dell'Internazionale una associazione di ben 200 soci. — Ad Oneglia la Lega socialista sta studiando i mezzi per fondare una cassa di resistenza per i soci che avessero ad essere vittima delle persecuzioni della classe sfruttatrice.

— A Diano Marina continua il lavoro di propaganda del Circolo studi sociali. — Questo il lavoro dei centri maggiori e attorno a questi altri minori i quali si agitano anche essi e sentono anche essi il soffio dei nuovi tempi. E così a poco a poco l'idea cammina; speriamo in un tempo non molto lontano poter attirare nelle fila socialiste tutta quanta la vallata Onegliese. A buon augurio ed incoraggiamento ci giunge la notizia che a Costa d'Oneglia due nostri compagni sono entrati nel Consiglio comunale.

LA VITTORIA DI STRADELLA

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni comunali.

Sopra 1300 elettori iscritti i 600 accorsero alle urne portando il seguente risultato:

Terrabusi Enrico, contadino	voti 278
Losio Luigi	> 269
Pizzi Lorenzo	> 242
Aguzzi Luigi	> 234

Riuscì nella minoranza il democratico Venini Gaetano, consigliere provinciale.

La vittoria dei socialisti destò moltissimi commenti nella borghesia; e notate bene che chi contribuì a questa maggioranza sono i contadini, perchè gli altri operai, non consapevoli di quanto può servire la conquista dei poteri comunali per parte del proletario, si astennero dal votare.

L'apatia che regna in questa classe è così triste, che essi li odiano, e cercano di scongiurare i loro sforzi, non comprendendo che è il lavoro di questi bravi contadini servirà a liberarli dalla loro schiavitù, per la quale oppressi dai loro principali fanno una misera propaganda contro la grande questione universale che risiede nei cuori dei contadini straddellini.

Operai, cedete ai nostri consigli e pensate ai figli vostri se avete un cuore paterno, differentemente, voi tradirete il glorioso avvenire della vostra classe.

In quanto ai pezzi grossi, nati per parlar male, ci hanno tacciati peggiori di un'epidemia, e noi risponderemo nient'altro che, l'attuale colera colpisce i poveri, e quello che porteranno i socialisti colpirà i ricchi.

Alcuni compagni, quando dovevano venire lo studente Bianchi di Pavia costò a tenere una conferenza, si portarono dal sindacato per chiedergli la

autorizzazione, e siccome il tema della conferenza doveva essere « *La conquista del Comune per parte del proletariato cosciente* », il segretario gli disse: A piedi od a cavallo!...

Il lunedì dopo le elezioni gli risposero: Quest'anno l'abbiam fatta a piedi, un'altra anno a cavallo, ed all'altro in diretto.

Domenica sera la nuova banda musicale composta di baldi ed allegri giovanotti, ignari di alcun partito, appena finito il pubblico servizio in 15 o 20 vollero recarsi nella sede del Circolo posto fuori di città non per rallegrare la vittoria dei socialisti, ma bensì per berne un bicchiere.

La Commissione di questo corpo musicale, capitata da un cavaliere della corona d'Italia, la cui figura spiccava una volta fra le personalità straddelline, decise di destituire dalla musica tutti quelli che andarono a rallegrare la vittoria dei socialisti e ritirava gli istrumenti.

Due mesi fa invece quando si portarono dal sindaco in occasione del suo onomastico, impedendo per un'ora il libero passaggio, li condussero all'albergo a berne quanto ne volevano.

UN SOCIALISTA.

Il boicottaggio in Germania

Altenburg Sach. — Dopo le recenti elezioni del Reichstag in cui riuscì eletto il nazionale liberale Baumbach contro il compagno legatore di libri Edmund Buchwald, la borghesia vuol sopprimerci.

Il 5 luglio p. p. l'*Altenburger Zeitung* avvisava che la Società dei militari di Sassonia aveva ripreso la sede nei locali del Goldenen Pflug, per mezzo del Comando militare d'Altenburg, a patto, cogli azionisti dell'albergo, che non fossero concesse le sale per conferenze sociali democratiche, ma solo che per divertimenti operai.

Nel medesimo tempo il proprietario dell'albergo partecipava alla presidenza del Partito sociale democratico che nel suo locale, per ordini superiori ricevuti, erano vietate le conferenze politiche. I dirigenti il Partito, compagni Buchwald, Köppler e Vogeniz, si presentarono al proprietario del Schützenhauses per chiarimenti, e loro veniva risposto che, per ordini ricevuti dal sindaco Azzwald e dal negoziante Fahr, era obbligato accettare il divieto.

L'albergo Preuzischen Hof è da due anni comperato dai medesimi. Così col 5 p. p. siamo rimasti senza aver un locale adatto per pubbliche conferenze. Or bene, il Partito sociale democratico ha diramato circolari in proposito, e questo solo bastò, senza dichiarare uno sciopero, per ottenere l'astensione volontaria generale degli operai dai detti alberghi. Undici Società operaie aderenti al Partito, che davano divertimenti in quei locali, si trasferirono, parte nel sobborgo, parte in paesi vicini.

Domenica scorsa si trovavano assenti dalla città 5000 persone circa, gli alberghi nei sobborghi e nella campagna ebbero un grosso profitto.

Le undici Società aderenti al Partito sono decise a dare nessun divertimento in città. Le altre diverse Società operaie non aderenti al Partito trasferirono esse pure le loro sedi da queste in diversi quartieri della città. Così tanto gli azionisti del Goldenen Pflug quanto il proprietario del Schützenhauses saranno costretti a bersi tutta la loro birra o concedere le sale per conferenze pubbliche.

La dimostrazione pacifica continua.

SULLA BUONA VIA

Parma, 2 agosto. — La Camera del Lavoro procede magnificamente: le adunanze si succedono e l'organizzazione corporativa si compie con esito proprio soddisfacente.

L'agitazione nella classe dei camerieri promette di dare buoni risultati e l'antagonismo che un mese fa si era formato fra la Commissione della Camera e la Società federale di M. S. fra cuochi e camerieri va scomparendo, anzi si può dire addirittura eliminato.

È cosa certa che, per l'accordo intervenuto, il compagno E. Tempesti, presidente della Federazione cuochi, camerieri ed affini, terrà anche nella nostra città una conferenza intesa all'organizzazione della classe.

Sabato sera ebbe luogo l'adunanza dei commessi, una classe finora dimostrata indifferente all'organizzazione; ma, con sorpresa di tutti, essa rispose con slancio vivissimo all'appello della Camera, affollando il salone, così che non avrebbe capito una persona di più. L'entusiasmo fu schietto e sincero, così che si ha ragione di credere che questa Sezione raccoglierà più di 400 iscritti.

Per iniziativa della Camera e su proposta del compagno Schianchi, presidente della Camera e consigliere comunale, il Consiglio approvava di fare obbligo alla ditta Garrè, impresaria per l'acqua potabile, di assumere tutti i braccianti ed i muratori iscritti nella Camera e la Giunta si impegnava onde la stessa ditta abbia a rimettersi, per la tariffa di orario e di salario, ad una commissione nominata dalla Camera e dalla Giunta stessa.

La Camera aveva proposto che questa seconda disposizione facesse parte del contratto; ma la Giunta dichiarò di non potere accettare la proposta, altro che in via di raccomandazione, troppo inoltrate essendo le trattative con la ditta assuntoria.

È a sperarsi che, in ogni altra occasione, l'amministrazione, incominciando le trattative, metta innanzi quelle due condizioni.

Nella stessa seduta il Consiglio deliberava di concedere l'uso di altri otto bellissimi locali alla Camera, trasportando altrove gli uffici dei giudici conciliatori.

Contemporaneamente a questo lavoro prettamente corporativo, procede assai bene il lavoro d'organizzazione politica.

Venerdì u. s., il *Circolo socialista*, senz'alcuna eccezione, deliberava di entrare nella Confederazione operaio-socialista, Sezione del Partito dei lavoratori italiani.

Domenica nel *Fascio operato*, invece la battaglia fu viva, lunga, appassionata. Gli anarchici combatterono la proposta adesione, ma questa fu votata con 54 voti contro 25. Si noti che il *Fascio* conta circa 200 soci e che le forze degli anarchici nel *Fascio* stesso consistono tutti nei 25 oppositori fattisi dimissionari. Per lealtà deve riconoscersi che l'opposizione anarchica fu leale, corretta, sincerissima.

Lunedì sera fu la volta dei *Lavoratori*, i quali pure, senza opposizioni, votarono l'adesione.

Il *Nucleo repubblicano-collettivista*, vinta qualche riluttanza, ha deliberato di entrare a bandiera spiegata nella confederazione, quindi nel partito.

Giovedì, 3 corr., sono convocati i rappresentanti per la costituzione definitiva; quindi incomincerà il lavoro in provincia, dove numerosi e forti associazioni si aggogheranno alla Confederazione per dare unità d'azione al partito socialista.

Come vedete non si sta con le mani alla cintola; e, *dulcis in fundo*, possiamo anche essere ormai certi della prossima pubblicazione di un giornale settimanale socialista, il cui successo è assicurato da due fatti: dal desiderio in tutti i compagni vivissimo di una tribuna locale a difesa degli sfruttati e dal fatto che un gruppo di amici tipografi esemplari si obbligano di comporre e stampare il giornale senza un soldo di compenso.

Con quanta fede si combatte nel nostro partito!

VA, VA, POVERO UNTORELLO!

Broni, 20 luglio. — Il corrispondente del *Corriere Ticinese* si è arrabbiato perchè abbiamo stampato quello che si meritava e vi ha mandato una lettera-dichiarazione che potete risparmiare di stampare perchè l'ha già fatta stampare nel suo giornale. Ci vuol altro! I vostri giochi di acrobatica e prestidigitazione provano solo che siete in piena malafede e siete capaci di rimangiarsi le vostre stesse asserzioni a distanza di pochi giorni.

Sarebbe dunque inutile polemizzare con voi; ma per una volta tanto vogliamo ancora smascherare al pubblico il vostro giuocchetto.

Siete voi o no, che avete asinescamente stampato della propaganda elettorale fatta dall'anarchico avvocato Gori? Il *Corriere* è là a provarlo.

Siete voi o no, che avete chiamati *babbet* ed *incoscienti* i lavoratori socialisti, insultandoli così villanamente? Il vostro *Corriere* è là a condannarvi.

Siete voi o no, che avete fatto allusioni offensive per la serietà dei nostri candidati? Il *Corriere* è sempre là a denunciarvi.

Siete voi o no, che avete attaccato ingiustamente, iniquamente uno dei nostri compagni per sfogare le vostre basse passioni? Rileggete il vostro *Corriere*.

Voi li chiamate pomposamente *capi d'accusa* i vostri insulti, e perchè ci difendiamo volete insinuare che i socialisti bronesi sono pronti davanti all'ing. Bergamini, e poi pretendete che in questa brutta lotta contro uomini e non contro principi che voi fate, noi portiamo amore, fratellanza, serenità?

Ve la daremo noi la fratellanza! Dite pure francamente come la pensate *di dentro*, vuol dire che anche di dentro la pensate molto male, ed è inutile che vi facciate vittima del male che voi stesso cercate. Il popolo vi darebbe troppa importanza odiandovi, è l'opera vostra che noi disprezziamo e condanniamo, perchè essa è scandalosamente anti-pacifica e ributtante.

Del resto colle vostre arti non sarete voi che strapperete il socialismo da Broni, ne getterete la discordia fra di noi colla vostra guerra indegna contro l'ing. Bergamini.

Volete un buon consiglio? Invece di impappinarvi parlando di socialismo, o di disonorarvi dando la caccia alle persone che ci aiutano onestamente e coraggiosamente, riprendete le vostre giterelle mattutine alle fonti minerali; prendete due piccioni ad una fava. Farete la cura del fegato, di cui avete tanto bisogno, e potrete dilettere i lettori del vostro *Corriere* coll'apparizione delle pallide fanciulle dei quadri di Muriello.... Farete il buontempono borghese insomma, per non fare l'untorello contro i socialisti, che non è proprio il vostro mestiere migliore.

IL GRUPPO SOCIALISTA.

P.S. A proposito e la vittoria dei socialisti di Stradella è anche essa opera del Bebel bronese? E quella di Cicognolo? Ah!

I clericali liquidatori di un socialista

Busto Arsizio. — La *Sveglia del Popolo*, clericale di Varese, per conto dei clericali di Busto, si occupa dei fatti miei, e non sapendo come pigliarsela col partito che lo difende, vuota sopra di me tutto il truogolo immondo delle sue contumelie.

Di fare una guerra leale e civile di principi questa gente non è capace; durante la passata lotta